

Renzi dice no al governo di scopo “Non resto solo per galleggiare”

In caso di sconfitta al referendum il premier conferma l'intenzione di lasciare Bersani e la minoranza Pd sono contrari: per noi deve andare avanti

ALESSANDRO DI MATTEO
ROMA

Niente «governicchi», nessun «galleggiamento» e tantomeno «inciuci»: se dovesse vincere il No al referendum «e se il giorno dopo qualcuno volesse fare pasticci, prendetevi quelli di prima». Matteo Renzi sembra aver rinunciato al tentativo di spersonalizzare il voto di dicembre, anche se continua a ripetere che il «referendum non è sul governo o sul Jobs act» e avvisa che si può votare Sì «anche se ti sta antipatico Renzi», perché la scelta è su una riforma «che aspettiamo da 20 anni».

Ma, sondaggi alla mano, il leader Pd si è ormai convinto che è quasi impossibile spoliticizzare la campagna referendaria e che, a questo punto, tanto vale tornare nei panni del rottamatore. Un messaggio, questo, rivolto non solo agli elettori ma anche, e forse soprattutto, agli interlocutori politici, dentro e fuori il Pd. A cominciare da Silvio Berlusconi, spiega un parlamentare renziano, che punta sulla vittoria del No immaginando poi un nuovo governo di larghe intese.

Il leader democratico viaggia ormai ad una media di 4-5 comizi al giorno, l'obiettivo è convincere quella «maggioranza silenziosa» che si nasconde nel bacino di elettori che non hanno ancora deciso. È a loro, soprattutto, che è rivolta la comunicazione di questi giorni.

Non lascia niente di intentato, ribadisce che la legge elettorale «cambierà in ogni caso», qualunque sia il risultato

del voto. Soprattutto, tira bordate contro l'Europa: «Basta con l'austerità, non accetteremo che nei Paesi orientali dell'Ue si costruiscano i muri con i soldi italiani». Linea che non piace alla minoranza Pd, per Roberto Speranza è quasi «anti-europeista» e lo stesso Romano Prodi non è entusiasta: «Se spariscono le bandiere Ue la polemica rischia di prendere un significato equivoco», dice il professore a Repubblica.

Ma è proprio questa la linea sulla quale Renzi insisterà, non solo nelle prossime settimane. Il premier fiuta la trappola, le parole dette anche ieri da Pier Luigi Bersani non lo convincono: «Anche con una vittoria del No, il governo deve andare avanti. E se Renzi avrà una diversa opinione, ci penserà Mattarella». Ecco, in Renzi al momento prevale l'idea di non restare a Palazzo Chigi a farsi rosolare, come dice a più di un parlamentare Pd: «Se gli italiani diranno No e vorranno tornare nelle mani dei politici di prima, di quelli che per anni hanno pensato soltanto a galleggiare... Beh, è evidente, a galleggiare sono sicuramente più bravi gli altri». Tra i suoi soprattutto è forte la tentazione di fare piazza pulita senza farsi condizionare. Come dice un renziano doc: «Non lasceremo a M5s e Salvini la possibilità di spararci mentre siamo al governo. Si valuterà con Mattarella cosa fare, ma a quel punto Renzi, alla guida del Pd, avrà le mani libere e tornerà a fare il rottamatore a tempo pieno fino alle elezioni. Non faremo il bis del governo Monti».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

